

I sette mariti

La questione : "di chi sarà moglie?", potrebbe avere un'altra risposta, avrà sette mariti, cioè potremmo pensare ad un harem al femminile anziché ad un harem al maschile. Il caso posto dai Sadducei, che vuole mettere in ridicolo la risurrezione pensata dai Farisei, potrebbe avere un altro punto di vista. E' così determinante per la nostra vita di oggi sapere come vivremo la vita futura? Per una certa teologia e la sua susseguente morale, mi sembra che lo sia stato e ci ha abbastanza condizionati.

Gesù risponde ai Sadducei che il caso è posto in modo sbagliato, e sul tema della risurrezione chiede di cambiare punto di vista : Dio non è il Dio dei nostri ruoli, o delle nostre leggi o della nostra casistica sui buoni e sui cattivi. Infatti alle deformazioni ridicole dei Sadducei ci sono i nostri cieli dipinti di beati. La Cappella Sistina è un capolavoro di pittura ed è un obbrobrio nella descrizione del giudizio universale, come la "Divina Commedia" è un modo umano di pensare la nostra visione di Dio.

Gesù afferma che la vita futura sarà diversa dal nostro mondo, e questo è già un sollievo. Poi che cosa sia il futuro neppure lui lo sapeva. La vita futura è il nostro desiderio di futuro, il Dio dei cieli è la nostra idea di Dio, il Dio di Israele è l'idea che si sono fatta dopo la riflessione sull'esodo, il nostro Dio Padre nasce dalla testimonianza dei discepoli su quanto hanno appreso da Gesù. Ma incontreremo Dio nel futuro, staremo davanti a lui come nelle visioni dell'Apocalisse, ci sarà la geenna e il suo fuoco perenne come nella parabola del ricco Epulone? Gesù afferma che Dio è totalmente altro : è il Dio della vita e che noi siamo semplicemente viventi.

Se vogliamo stare tenacemente legati alle soluzioni che stiamo cercando, e alle idee che ci hanno suggerito come metafore, resteremo con le nostre inappagate frustrazioni. Solo uscendo dallo spazio delimitato dal triangolo possiamo unire una serie di punti senza staccare la matita dal foglio. Solo dandoci un'altra prospettiva possiamo avere una visione diversa : è possibile vedere il vaso oppure due profili, o la vecchia con il naso bitorzoluto e la giovane con il cappellino e la piuma.

Molte volte rispetto alla religione, o alla società o alla politica non troviamo soluzioni poiché non cambiamo prospettiva. Non cambiamo perché siamo attaccati al nostro modo di vedere, siamo attaccati a quelle che crediamo essere le nostre sicurezze, invece siamo legati alle nostre paure. La realtà ha una continua evoluzione del male e richiede una costante ricerca di libertà. Che cosa ha bisogno l'uomo e la donna nel ricercare e vivere la libertà ? Il limite che rifiutiamo, la colpa che nascondiamo, le difficoltà che ci ostacolano, la

sofferenza soffocante, ecc proprio questo male, che ci impedisce una valida costruzione personale e sociale, è intrinsecamente la via della libertà.

Dalla schiavitù è nata la libertà, dal sopruso la giustizia, dall'odio l'amore. La resurrezione con l'idea del paradiso è ancora frutto del mio bisogno di determinare la mia vita oltre la morte, mentre la fede nella risurrezione è credere semplicemente che la vita, poiché è di Dio, continua ad esistere. La prova della risurrezione è in Dio stesso, in questo legame che egli ha voluto creare tra sé e l'uomo e la donna. Lui non muore ed io non muoio con lui, muore il corpo ogni autunno. In noi c'è il bisogno di dare la vita, di fare vivere, di perpetuare. Questo lo facciamo con il ricordo, la commemorazione, le lapidi, i monumenti, i cimiteri. Abbiamo riempito le città, le case, le chiese di tutti i nostri cimeli, sono come dei cimiteri, questi non sono la vita. Cercano di esprimere nell'atto tombale la rispettosa dignità dell'umano.

Oggi bisogna cambiare gli elementi di lettura e uscire dal margine, oggi dobbiamo cambiare prospettiva. Come ogni amore vero si somma ad altri amori, senza gelosie e esclusioni, e ci donerà insieme a piacevoli ricordi una capacità intensa d'intimità, così è la vita, visione immensa dell'essere presente, in noi e al di là di noi. La vita la viviamo, ma non la possediamo. Noi ne conosciamo il respiro, il sorriso, il pianto, il canto e l'urlo, il dolce riposo e l'affannarsi quotidiano. Tutto questo è il nostro vivere. Ma non fermiamoci a questi elementi esteriori poiché possiamo nutrirci della forza intrinsecamente donata.

Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, oppure lo storico Dio di mio padre e di mia madre, ecc sono il nostro Dio religioso frutto del nostro credo religioso, ma il Dio vivente è l'essere vivente. Se queste persone non esistono più Dio non esiste. Se quel legame si dissolve è Dio stesso che si spezza. Se invece la vita continua l'essere vivente è il Dio Padre per sempre. Per questo credere nella vita significa qui ora fare giustizia e ricercare la libertà, questa è la nostra fede nell'umano che nell'essere vivente diventa necessità e speranza. Infatti il nostro vivere e il nostro morire acquistano senso dal nostro amare, e per chi si è legato a Gesù, con i legami d'amore per l'altro, vive l'assoluto di Dio.

vittorio soana